

In aula Il professore depone al processo per la morte di Veronica Locatelli. «Non l'avrei riaperto»

Bonsanti, la lettera d'accusa

«Il Forte non era sicuro»

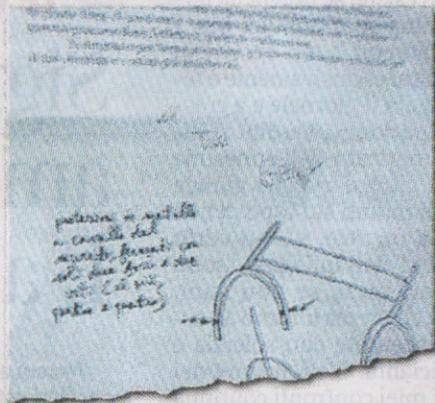
La testimonianza: «Scrissi a Domenici nel 2006, bastava poco»



«Il Forte Belvedere non è sicuro. L'incidente in cui ha perso la vita Luca Raso è un incidente annunciato. La morte del giovane avrebbe potuto essere evitata se qualcuno fosse stato in grado di capire che esisteva una sola via sicura per evitare quel rischio: bastava una protezione di metallo a cavallo del muretto». A denunciarlo il 5 settembre 2006 è il professore universitario di Storia dell'Arte Giorgio Bonsanti in una lettera all'amico Leonardo Domenici, all'epoca sindaco.

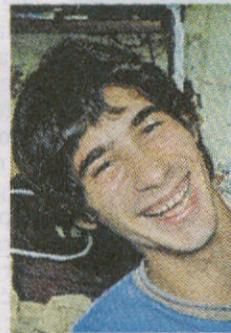
La tragica scomparsa dello studente romano di 20 anni avvenuta due giorni prima aveva scosso la città. E aveva risollevato negli uffici di Palazzo Vecchio la necessità di un intervento per rendere più sicuro il monumento progettato da Bernardo Buontalenti. A ricostruire il clima di quei giorni in un'aula di tribunale dove si sta celebrando il processo per la morte di Veronica Locatelli — la ricercatrice di 37 anni che perse la vita precipitando da un bastione del

Il 5 settembre 2006, due giorni dopo la caduta mortale di Luca Raso, 20 anni, Giorgio Bonsanti (nel tondo) scrisse all'allora sindaco Domenici: «Per evitare la tragedia bastava una protezione di metallo sul muretto»



Forte Belvedere la notte del 15 luglio 2008 — è il professor Bonsanti, ex soprintendente all'Opificio delle Pietre Dure. Per la tragica quanto insensata fine di Veronica, sono imputate con l'accusa di omicidio colposo sei persone: l'ex sindaco Domenici, ora parlamentare europeo, Giuseppe Gherpelli, all'epoca direttore della direzione cultura di Palazzo Vecchio, Susanna Bianchi, presidente della cooperativa Archeologia, che aveva in gestione il Forte, Ulderigo Fusi, l'ingegnere responsabile alla sicu-

rezza della struttura, Daniele Gardenti e Monica Zanchi, incaricati per la cooperativa Archeologia dei controlli e della sorveglianza. Bonsanti, consigliere comunale per due mandati — fra il 1985 e il 1990 e nuovamente dal 1999 al 2004 — presidente di Firenze Mostre dall'ottobre 2004 al marzo 2006, fece della sicurezza al Forte Belvedere il suo cavallo di battaglia. «Sin da quando vi realizzai la mostra su Donatello mi persuasi del rischio che correavano i visitatori», ha ripetuto ieri di fronte al presiden-



Luca Raso, 20 anni: precipitò dai bastioni il 3 settembre 2006



Veronica Locatelli, 37 anni: cadde dal Forte il 15 luglio 2008.

te Francesco Maradei. Da allora non assunse più la conduzione del Forte. «Ma se fossi tornato a gestirlo non lo avrei riaperto al pubblico senza un'adeguata protezione — ha sottolineato — segnaletica e illuminazione non sono sufficienti a proteggere dal rischio di cadute, soprattutto nelle ore notturne».

Più volte Bonsanti propose una soluzione facile da realizzare: protezioni di metallo a cavallo del muretto fermate con chiodi e viti. Il professore ha raccontato che i funzionari del Comune gli assicurarono i finanziamenti. Nessuno, inoltre, nemmeno la Soprintendenza avrebbe potuto opporsi all'installazione di un parapetto per motivi di sicurezza. Si trattava, ha spiegato in udienza, «di ripari che avrebbero potuto essere installati su semplice responsabilità del Comune, in quanto precari e provvisori, e non strutturali». Ma non andò così. Quel progetto naufragò. Mancanza di fondi o veto della Soprintendenza: il professore ha spiegato che

non riuscì a capire mai il motivo. Lanciò un appello al sindaco Domenici dopo la morte di Luca Raso. Ma restò inascoltato. «Eppure bastava poco per evitare la morte di due ragazzi», ha detto Bonsanti con la voce rotta dall'emozione. Il professore non fu l'unico tuttavia a sollevare la questione sicurezza al Forte. Anche Marcello Fazzini, a capo di Firenze Mostre per tre mesi nel 2004, si lamentò per l'inadeguatezza delle misure di protezione. Minacciò di recedere dalla convenzione stipulata con l'assessorato alla cultura per l'organizzazione di eventi nel monumento mediceo se non fossero stati rivisti i sistemi di sicurezza. Per questo motivo, nel luglio di quello stesso anno, si oppose categoricamente alla proroga della mostra Orizzonti. E il 7 agosto si dimise. Per l'assessore alla cultura Siliiani «non vi erano le condizioni strutturali per andare avanti nella gestione della società».

Valentina Marotta